

Fitto calendario di iniziative per occupazione e piano di settore

MESE DI LOTTA DEI CHIMICI

Per « non inseguire più i punti di crisi » - Con le altre categorie obiettivi unificanti per dare più forza alle vertenze territoriali e ricomporre le divisioni - Deciso per il 22 lo sciopero generale dell'industria sarda - Convocate assemblee dei delegati dei gruppi Montedison, Sir e Liquichimica

ROMA — « Non inseguire più i punti di crisi ». In questa parola d'ordine è racchiuso il significato delle scelte del consiglio generale della Federazione lavoratori chimici che cominciano a camminare nel vivo della mobilitazione. Il mese di lotta per l'occupazione e la riconversione degli impianti chimici sulla base di precise e anticipazioni del piano di settore, ha registrato ieri la prima tappa con la decisione di attuare in tutti gli stabilimenti Montedison dell'area industriale di Porto Marghera forme coordinate di lotta. Pur tra contraddizioni e forzature è questo, un passo avanti nella

costruzione di un movimento che superi il momento solidaristico per cogliere, nelle specificità di fabbrica e di categoria, obiettivi unificanti che arricchiscano le vertenze territoriali. Con le decine di iniziative promosse nei posti di lavoro e nel territorio si punta ad aggregare tutte le categorie interessate alla programmazione del settore anche per una più salda ricomposizione delle drammatiche divisioni registratesi, nei giorni scorsi, nei maggiori punti di crisi. Sardegna, la Federazione Cgil-Cisl-Uil

ha deciso, per il giorno 22, lo sciopero generale di tutta l'industria isolana. E domani i chimici, insieme ai metalmeccanici e agli edili del petrolchimico Sir di Porto Torres torneranno — dopo i contrasti dei giorni scorsi — a manifestare insieme, e con gli stessi obiettivi. Il mese di lotta è soprattutto occasione per un puntuale aggiornamento delle piattaforme di gruppo. Per questo sono state convocate assemblee dei delegati: domani a Roma per la Montedison, il 18 a Porto Torres per la Sir e il 23 a Reggio Calabria per la Liquichimica.

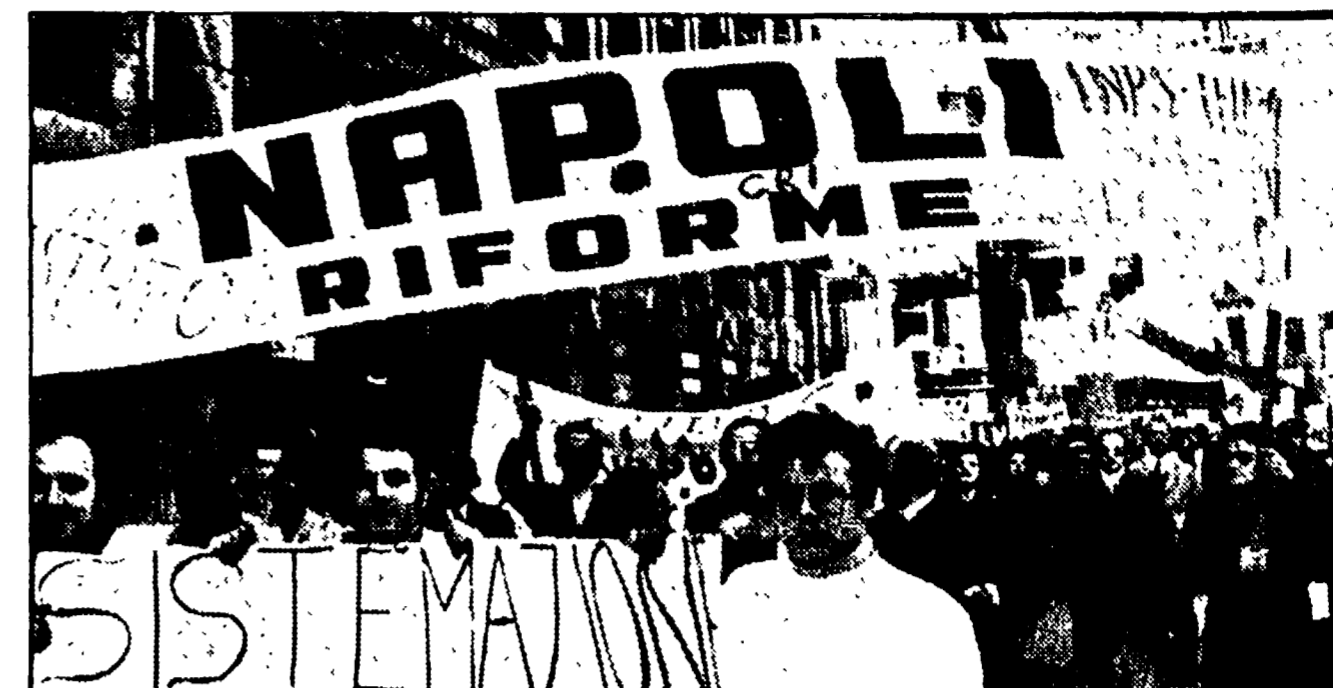
La risposta di Porto Marghera

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Tutti gli impianti Montedison di Porto Marghera marcano da ieri mattina a ritmi dimezzati: come era stato annunciato, i lavoratori, dopo aver prorogato di tre giorni l'ultimatum alla Montedison, alla quale era stata chiesta una chiara risposta alla drammatica situazione maturata in questi ultimi mesi per la mancata corrispondenza degli stipendi, hanno dato il via a una drastica riduzione della produzione.

La decisione di avviare questa nuova forma di lotta era stata assunta qualche giorno fa dai consigli di fabbrica Montedison e dalla FULC veneziana, a sostegno delle piattaforme dei lavoratori della Montedison e nel quadro delle iniziative del movimento operaio di Porto Marghera, per una urgente soluzione del problema Montedison, sono scesi in lotta anche i lavoratori del petrolchimico, provinciale e regionale della prima parte dei contratti in tutta l'area dell'industria, che è essenziale nel quadro delle lotte per l'occupazione e per l'esercizio del potere contrattuale.

Incontro tra gli ospedalieri romani e napoletani. Discussiamo di austerità



Dal nostro inviato

NAPOLI — Austerità sì, ma... Ne discutono romani e napoletani, nella sezione Gramsci, al Vomero, al termine di una giornata di lavoro della conferenza operaia del Pci (talvolta) riunita a riprendere la mano governare: «La gente ci pone richieste anche giuste, serie, a cui non riusciamo a dare risposte: richieste di servizi sociali, di necessità primarie... Però, ecco, almeno questo siamo riusciti a fare: a far ragionare, dibattere, discutere, anche a farci criticare. Ma con serietà. Sì, la nostra emergenza è acuta, è grave, non poteva che essere così. Però pensiamo di uscire da questo stato di crisi, non più clientelare, assistenziale...»

egemonia della classe lavoratrice. Per conto dei romani ospedalieri, il segretario della sezione Gramsci di Napoli, Antonio Romo, come a Napoli, assistiamo all'esplosione selvaggia di scioperi corporativi, spesso abbiamo l'impressione di non padroneggiare la situazione, poi (talvolta) riusciamo a riprenderla in mano governare: «La gente ci pone richieste anche giuste, serie, a cui non riusciamo a dare risposte: richieste di servizi sociali, di necessità primarie... Però, ecco, almeno questo siamo riusciti a fare: a far ragionare, dibattere, discutere, anche a farci criticare. Ma con serietà. Sì, la nostra emergenza è acuta, è grave, non poteva che essere così. Però pensiamo di uscire da questo stato di crisi, non più clientelare, assistenziale...»

« più tenaci », a « non demordere », affinché la nostra linea sia « sempre più credibile ». Angelo Abenante, ex senatore: « Austerità sì, ma insieme con riforme rigorose, per dare prospettive concrete e realistiche ». Ammonisce a non dimenticare « la rabbia di chi ha un salario troppo basso » o di chi, come a Napoli, ha un salario relativamente alto, « ma cui però deve nutrire molti figli e parenti disoccupati »; di chi vive in « bassi » miserabili (70 mila a Napoli); di chi fa un lavoro nero in un tugurio, « delle ragazze paralizzate dalle esaltazioni dei collanti e rispettate in fabbriche malsane dell'INAIL ». Insiste sul rigore nella programmazione, sul « rigore morale ».

Inaspettato, chiede la parola un giovane metalmeccanico genovese Mauro Mangiaracca. Protesta perché non si sono « organizzati in tempo » nelle fabbriche (non di Napoli, di « tutte » le città d'Italia) fra operai, lavoratori dei servizi, studenti. Esalta il « ruolo del comunista, nell'ospedale, nell'ufficio, nella fabbrica ».

« Intorno alla nostra proposta dobbiamo costruire vaste alleanze »

C'è inquietudine nelle parole dell'infermiere romano De Angelis: « Dobbiamo qualificare noi stessi se vogliamo gettare le basi di una società a misura d'uomo ». « Ce la facciamo come comunisti? Basterà la classe operaia a reggere lo scoppio? », si chiede Antonio Rocca, responsabile di zona. Risponde a se stesso: « No, la classe operaia da sola non può bastare. Bisogna creare una vasta rete di alleanze intorno alla proposta di austerità e rimpatrio ». « E' facile? E' estremamente difficile. Perché? Perché è un lavoro che non ci siamo bene certi forme, e anche certi contenuti, delle lotte, per esempio, degli ospedalieri. Però è vero anche che i bassi salari ci fanno comprendere le ragioni del malessere... I bancari hanno alti stipendi. Ma se un commesso di una qualunque regione guadagna più di un tecnico di una fabbrica metalmeccanica, sono guai... In certi uffici ci sono nuclei, grappoli di impiegati in soprannumero, mentre in piccoli Comuni mancano segretari e scrivani per stendere un atto di nascita o di morte... Anche negli uffici nascerà, deve nascere il pro-

blema della mobilità, che tutti condividiamo... almeno a parole. E il salario? Tutte quelle indennità che lo compongono? E le pensioni d'oro? I nemici di classe tentano provocazioni. Come siamo attrezzati per contrastarle, a che punto siamo con la costruzione del partito? Si apre "ora" la lotta "ora" per affermare e far trionfare la nostra linea. Sta sulle nostre spalle di lavoratori comunisti nei servizi un peso enorme...»

Il dibattito è durato tre ore. Circolano bottiglie di spumante. Strette di mano, abbracci. Sul pullman che li riporta in albergo, i compagni romani cantano Bandiera rossa. Dice uno con i capelli bianchi: « Come sempre, la discussione comincia ora, "dopo" la conferenza ». Comincia a esagerare. Certo, continua con più passione, con più consapevolezza.

I sindacati sulla crisi nell'industria

La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, ha esaminato ieri i più acuti problemi dell'industria, in riferimento particolare ai loro riflessi sull'occupazione e sull'economia di vaste aree del paese. La segreteria ha confermato l'impegno della Federazione per la programmazione, anzitutto attraverso l'applicazione della legge per la riconversione industriale, con un'adeguata e coordinata iniziativa delle Federazioni di categoria e delle organizzazioni regionali (allo scopo sarà costituito un apposito gruppo di lavoro, espressione delle strutture interessate).

La soluzione della crisi, definita con chiarezza sia le iniziative di programmi settoriali nell'ambito della legge « 675 » tenendo conto delle scelte già indicate dal Sindacato, sia le prime misure concrete a questi programmi settoriali che vanno assunte immediatamente nelle grandi imprese chimiche, nella siderurgia, nel tessile e abbigliamento, per garantire particolarmente la continuità produttiva e l'occupazione negli stabilimenti come nelle imprese d'appalto. In questo senso la segreteria ha espresso pieno sostegno alle iniziative di lotta decise dalla Federazione dei chimici, come

habito la necessità di dare rilievo alle iniziative di carattere regionale che affrontano su scala territoriale, in tutta la loro imponentezza, i più acuti problemi settoriali dell'industria. Pertanto è stato deciso di chiedere immediatamente al governo un esame delle situazioni regionali a partire da Sardegna, Calabria, Campania e Napoli. La segreteria ha poi preso in esame la necessità di una verifica, da condurre con una adeguata iniziativa delle strutture regionali e di categoria, dell'applicazione su scala compressoriale, provinciale e regionale della prima parte dei contratti in tutta l'area dell'industria, che è essenziale nel quadro delle lotte per l'occupazione e per l'esercizio del potere contrattuale.

Lo schema elaborato al seminario sindacale di Ariccia

Le proposte di Cgil, Cisl, Uil per la riforma delle ferrovie

La categoria mobilitata per una sollecita ripresa delle trattative - Nuova organizzazione del lavoro e premio di produzione - Ad aprile assemblea dei quadri

ROMA — Una immediata ripresa dell'iniziativa di « mobilitazione e di lotta » dei ferrovieri è stata decisa dalla riunione del seminario dei comitati centrali della Sfi Cgil, Sauff-Cisl, Sinf-Uil, presenti anche i rappresentanti del Sindif (sindacato dirigenti) e delle Federazioni trasporti delle Confederazioni, svoltasi nei giorni di venerdì, sabato e domenica ad Ariccia. Una mobilitazione che consenta il « massimo confronto con le forze politiche » e la « sensibilizzazione dell'utenza e della opinione pubblica » sulla « centralità » della vertenza contrattuale e di riforma della categoria per una politica alternativa dei trasporti.

Le proposte unitarie sulle quali i sindacati, con quelle politiche parlamentari, con l'opinione pubblica. In definitiva i sindacati ferroviari prospettano, sui problemi affrontati, progetti non più di carattere generale, ma precisati nei vari aspetti, aperti, naturalmente, ad un franco confronto con tutte le forze politiche e senza nulla togliere alle prerogative decisionali del Parlamento. Le bozze di progetto saranno rese note nei prossimi giorni. Nelle sue linee generali, per quanto riguarda la riforma delle FS se ne definiscono gli aspetti salienti e le implicazioni istituzionali, giuridiche ed economiche prospettando la trasformazione dell'azienda in ente pubblico economico con propria personalità giuridica, di cui però si lascia in predefinito l'assetto definitivo, sottoposto a severo e reale controllo del Parlamento.

Una nuova organizzazione della produzione e del lavoro viene inquadrata, dai sindacati, nel processo di ristrutturazione dell'azienda che deve puntare all'aumento di efficienza ed economicità del servizio reso all'utenza, nel contesto di uno sviluppo integrale di tutto il settore dei trasporti con la ricomposizione dei fattori produttivi che superi sprechi e disoccupazione.

Si discuterà del contratto degli assistenti di volo. Oggi le trattative per il trasporto aereo. Il negoziato riprende dopo l'interruzione sulle richieste avanzate dai piloti.

Aperta tre mesi fa (i contratti sono scaduti, però, a settembre dello scorso anno). La risposta della Fulat è positiva. « Nonostante le attuali posizioni dell'Intersind » dice il segretario generale del sindacato, Perna — intendiamo chiudere rapidamente e positivamente la vertenza e non pensiamo che gli scioperi, soprattutto in un settore così delicato, debbano servire a far maturare la conclusione. Se cadono le pregiudiziali rigidità dell'Intersind e prevale il senso di responsabilità, la via per una soluzione della vertenza non solo esiste ma è rapidamente praticabile sin dai prossimi giorni ».

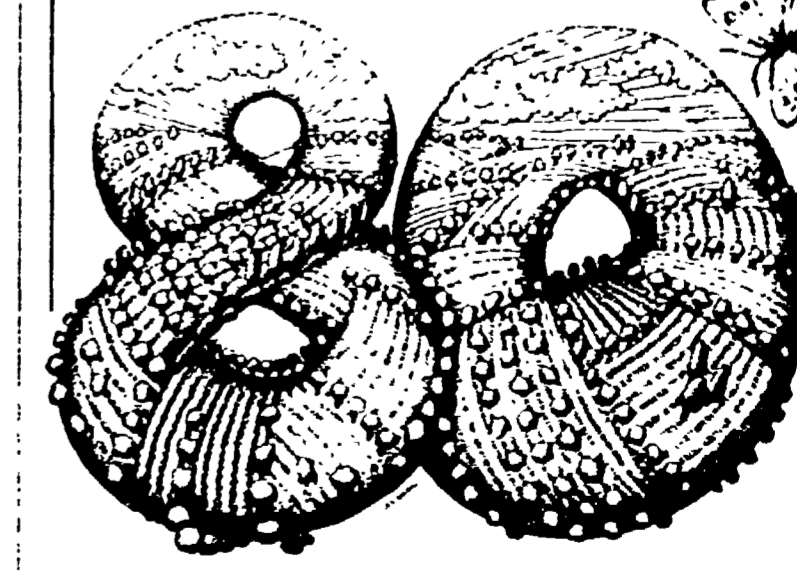
« Gli oneri di questi contratti sono troppo gravosi: di qui la nostra prudenza »: questo il senso delle accuse di Massacci, presidente dell'Intersind, ai sindacati che a loro volta accusano l'associazione dei g.f.m.

A sostegno della Maraldi. Fermi oggi pomeriggio tutti i lavoratori dell'Emilia-Romagna

BOLOGNA — Con uno sciopero generale, indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil regionale, una manifestazione avrà la durata di un'ora nelle province di Ravenna, Forlì e Faenza e nelle zone di San Giovanni in Persiceto e San Pietro in Casale. Il corteo partirà da piazza del popolo meccanico-saccharifero Maraldi che si trascina da oltre un anno. Si intende così imporre al governo il rispetto di quegli impegni, finora disattesi, che possono impostare la ripresa del gruppo, e alla proprietà la definizione del piano di risanamento del comparto siderurgico e l'avvio di una trattativa seria per lo scorporo degli zuccherifici in favore dei bieticoltori. Verso gli istituti bancari, infine, si rivendica un adeguato sostegno finanziario per la ripresa delle aziende e il pagamento dei salari arretrati delle circa quattromila maestranze. Lo sciopero generale, dal

quale sono escluse le categorie del pubblico impiego, sarà effettuato nel pomeriggio. La durata di un'ora, il corteo partirà da piazza del popolo meccanico-saccharifero Maraldi che si trascina da oltre un anno. Si intende così imporre al governo il rispetto di quegli impegni, finora disattesi, che possono impostare la ripresa del gruppo, e alla proprietà la definizione del piano di risanamento del comparto siderurgico e l'avvio di una trattativa seria per lo scorporo degli zuccherifici in favore dei bieticoltori. Verso gli istituti bancari, infine, si rivendica un adeguato sostegno finanziario per la ripresa delle aziende e il pagamento dei salari arretrati delle circa quattromila maestranze. Lo sciopero generale, dal

appuntamento a VERONA 12/19 marzo 1978



FIERAGRICOLA INTERNAZIONALE DELL'AGRI COLTURA E DELLA ZOOTECA NIA • 31° SALONE MACCHINE AGRICOLE • 10° SALONE DELLE TECNICHE NUOVE

SCIOPERO GENERALE DOMANI A PALERMO

PALERMO — Sciopero generale domani in tutta la provincia di Palermo. Al centro della lotta la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, nuovi investimenti nei settori industriali ed agricoli, il lavoro ai giovani e alle donne. Significativa coincidenza con la giornata del 18 marzo — e lo sblocco di decine di mi-

liardi per la realizzazione di opere pubbliche. La manifestazione principale si terrà nel capoluogo con un corteo e un comizio del segretario della federazione sindacale unitaria, Luigi Macario. Altre due manifestazioni si terranno in provincia, a Partinico e Termini Imerese.